



*Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DEL VENETO

MIBACT-SR-VEN
DIR-UFF
0014172 04/11/2016
Cl. 34.07 01/3

Allegati: 1

Risposta al foglio del

Servizio *N.*

OGGETTO: VENEZIA – Dorsoduro – Edificio sito in calle Drio agli Incurabili 432, 433, 434, catastalmente distinto al C.F., foglio 14, particella 2201, subb. 3, 4, 5, 6, 7 e 8, e al C.T., foglio 14, particella 2201, di proprietà dell'Azienda ULSS 12 di Venezia.–
Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – articoli 10, comma 1, e 12, comma 2.
NOTIFICA dell'interesse culturale.-



E p. c. Alla

Comune di
VENEZIA

pec:

protocollo@pec.comune.venezia.it

Alla Soprintendenza Archeologia belle arti e
paesaggio per il comune di
Venezia e laguna
VENEZIA

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 2 novembre 2016 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato d.lgs. 42/2004.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come indicato nella relazione di interesse culturale che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

In quanto applicabili valgono le disposizioni di cui all'art. 11, comma 1, del predetto d.lgs 42/04.

La Soprintendenza belle arti e paesaggio provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.

Il Presidente della Commissione
arch. Renata Codello

*Funzionario incaricato arch. Irina Baldescu
Collaboratore Maria Grazia Degenhardt*





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota prot. 46833 del 13 luglio 2015, ricevuta 14 luglio 2015, integrata, in data 28 giugno 2016, dalla nota prot. 47013 del 27 giugno 2016, con la quale l'Azienda ULSS 12 Veneziana - Dipartimento Pianificazione, Sviluppo ed Area Tecnica ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	FABBRICATO A DORSODURO 432 – 433 – 434, CALLE DRIO GLI INCURABILI
provincia di	VENEZIA
comune di	VENEZIA
località	DORSODURO
proprietà	AZIENDA ULSS 12
sito in	DORSODURO 432 – 433 – 434, CALLE DRIO GLI INCURABILI
distinto al C.F.	foglio 14, particella 2201, subb. 3, 4, 5, 6, 7 e 8;
distinto al C.T.	foglio 14, particella 2201;
confinante con	campiello agli Incurabili, calle dietro agli Incurabili, ramo primo agli Incurabili, ramo dietro agli Incurabili, rio terrà San Vio;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per il comune di Venezia e laguna, espresso con nota prot. 4391 del 26 ottobre 2016,

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto

denominazione	FABBRICATO A DORSODURO 432 – 433 – 434
provincia di	VENEZIA
comune di	VENEZIA
località	DORSODURO
proprietà	AZIENDA ULSS 12
sito in	DORSODURO 432 – 433 – 434, CALLE DRIO GLI INCURABILI



distinto al C.F.
distinto al C.T.
confinante con

foglio 14, particella 2201, subb. 3, 4, 5, 6, 7 e 8;
foglio 14, particella 2201;
campiello agli Incurabili, calle dietro agli Incurabili, ramo primo agli Incurabili,
ramo dietro agli Incurabili, rio terrà San Vio;

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione di interesse culturale allegata,

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 2 novembre 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *FABBRICATO A DORSODURO 432 – 433 – 434*, sito nel comune di Venezia, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del d. lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione di interesse culturale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Si evidenzia che l'immobile sopra descritto ricade in area soggetta a rischio archeologico, come specificato nella succitata relazione di interesse culturale.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio di Pubblicità Immobiliare – a cura della competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 2 novembre 2016

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

RELAZIONE DI INTERESSE CULTURALE

VENEZIA

Dorsoduro, 432-433-434

C.F. foglio 14 particella 2201 subb. 3,4,5,6,7,8

Il grande edificio, di impianto rettangolare su quattro livelli e soffitta, caratterizza fortemente con la sua conformazione allungata questa parte del tessuto urbano più interno di Dorsoduro, alle spalle dell'ex Ospedale degli Incurabili, ora sede dell'Accademia di Belle Arti.

I prospetti lungo Ramo primo e Ramo secondo dietro gli Incurabili conservano una chiara disposizione simmetrica delle aperture, rispetto all'asse centrale che, internamente, è definito da un setto murario di spina. Osservando la scansione delle aperture su questi due lati, si scopre poi che le porte terrene, due per ogni lato, non si corrispondono nei due fronti edilizi, ma risultano a coppie più ravvicinate lungo il Ramo primo, e più distanti lungo il Ramo secondo. Appare così evidente, anche limitandosi a questa sola osservazione, che si tratta di un fabbricato composto da “quattro case, organizzate in un edificio del tradizionale tipo binato”. Il riferimento citato, espresso nella scheda relativa a questa fabbrica, è nel volume *Dietro i palazzi*¹, che dedica alcuni approfondimenti a questa testimonianza seicentesca di edilizia “minore” veneziana, “la cui unica caratteristica particolare”, si specifica “è la notevole lunghezza, in rapporto alla profondità”. Per il resto, continua la nota, si tratta di un impianto “normale: scale a rampe incrociate, *portego* passante, affiancato da camera e cucina. Normale anche la distribuzione del mezzanino, di sottotetto, diviso pressoché pariteticamente tra le quattro abitazioni”.

Questa lettura, basata su un rilievo “epurato” dalle trasformazioni sedimentate nel corso del tempo sulla fabbrica, come si vedrà in seguito, non deve dar corso a interpretazioni fuorvianti: si tratta, infatti, di una “normalità” che testimonia l'accoglimento di schemi collaudati nel tessere l'articolazione dell'impianto degli edifici di natura residenziale, seguiti dagli autori del volume via via nel corso del tempo, dalle prime elaborazioni cinquecentesche a tutto il settecento. Ma si tratta pur sempre di testimonianze preziose, qui particolarmente ben conservate, di un modo preciso di intendere l'abitare a Venezia.

Se l'edilizia residenziale “minore” del cinquecento”, scrivono gli autori, nel suo schema distributivo “discende dalla sperimentazione tipologica ed urbanistica iniziata nel Quattrocento”, nel secolo successivo “i grandi investimenti immobiliari, patrizi come cittadini, sembrano essere divenuti assai meno vivaci, almeno in città”, e “il tema conduttore del secolo è l'architettura di sostituzione – come sembra anche in questo specifico caso n.d.r. -: si demoliscono le antiche case elencate *ex sergentibus*, insieme alle più obsolete schiere gotiche. Il lotto però persiste, segnale di una città che si trasforma ricostruendosi, ed insieme vincola il nuovo edificio, spesso intelligente e raffinato, alle sue dimensioni. Forse viene a mancare, con lo spazio, lo stimolo al «nuovo» che, davvero rivoluzionario, si è consumato nel secolo passato, così ricco di sperimentazione e di sintesi”².

¹ *Dietro i palazzi. Tre secoli di architettura minore a Venezia 1492-1803*, a cura di Giorgio Gianighian, Paola Pavanini, Venezia 1984, p. 149.

² Ivi, p. 63 e 122.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Ancora, proseguono gli autori, sulla scia delle esperienze già collaudate, il patrimonio di elaborazioni sul tema dell'impianto "viene capitalizzato: edifici singoli, binati, schiere, blocchi impiegano il modello dei due piani nobili sovrapposti, legati dalle scale «leonardesche», a servire alternativamente le cellule abitative dislocate su vari livelli.

Venendo quindi alle caratteristiche specifiche del fabbricato, gli autori ricordano l'anno di probabile rifondazione della fabbrica, il 1681, data scolpita in corrispondenza di due delle sei immagini di Cristo Risorto poste agli angoli dell'edificio. L'effigie sacra identifica la proprietà della fabbrica, l'Ospedale degli Incurabili, "che del resto possedeva numerose proprietà nella parrocchia di San Gregorio, per lo più nei dintorni della stessa sede". Questi elementi scolpiti in pietra d'Istria marcano nel tessuto urbano i limiti della proprietà; quelle che riportano anche la data, a differenza delle altre, sono maggiormente articolate, costituendo un vero e proprio rilievo, di maggiore dimensioni degli altri, impreziosito da un baldacchino (sull'angolo nord est e nord ovest).

I prospetti della fabbrica sono caratterizzati da quattro serie di aperture semplicemente architravate, con infissi e oscuri in legno, da lineari fasce marcapiano e da camini sui lati lunghi. Gli intonaci risultano parzialmente di fattura recente, in parte conservano stesure in cocciopesto di carattere storico. Sul fronti più corti sono inoltre presenti sulle aperture dei poggiori metallici, di semplice disegno.

Lo schema di organizzazione interna delle abitazioni dell'impianto storico sopravvive, nonostante alcune inevitabili trasformazioni e alcune parcellizzazioni di ambienti, anch'esse a loro volta importanti sedimentazioni degli usi e dei costumi dell'abitare gli spazi nel corso del tempo³, riportando a ambiti "di livello superiore". "Le quattro case", quelle ricostruite sulle piante pubblicate nel volume, che si allegano per un confronto con la situazione attuale, "sono organizzate in due moduli quadripartiti, a corpo semplice, data l'esigua profondità della fabbrica, rispetto alla notevole lunghezza. Le scale «leonardesche» iniziano a fianco dei due ingressi disposti sulle opposte fronti longitudinali, e raggiungono i due piani nobili nonché l'ultimo mezzanino. Le due fasce centrali di ciascun piano nobile sono occupate dal *portego* passante e dalle stesse scale. Ai loro fianchi l'ampia cucina e due modeste camere. La fronte maggiore si affaccia sul rio Terrà San Vio con due botteghe..., i quattro poggiori delle camere allineati con le finestrelle del mezzanino..."⁴.

Negli ambienti interni delle unità immobiliari si conservano ancor oggi molte strutture costruttive e materiali storiche. Pavimenti in terrazzo alla veneziana, di semplice conformazione, a pezzatura anche molto fine a testimonianza di rifacimenti probabilmente di tardo ottocento-primo novecento, ma a anche con bordature curvilinee e accenni decorativi. I solai a vista sono lignei, con travi regolarmente squadrate, anche con tracce di dipintura, la cucina conserva ancora in un caso la caratteristica cappa (abitazione con ingresso dal civico 434, terzo piano), le scale sono in pietra tenera, con sbarco qualificato dalla caratteristica coppia di aperture arcuate con capitello a dado e chiave. Un ambiente particolarmente caratterizzante è la soffitta, presente nelle quattro unità principali, dotata di un abbaino, con la struttura di copertura lignea a vista e ancora, in alcuni casi, il

³ Gli autori della scheda, a questo proposito, ricordano che già nel Catasto Napoleonico l'edificio concentra diversi proprietari oramai privati. Dall'analisi delle precedenti reddecime si ricava anche l'estrazione sociale dei destinatari delle case: "piccola burocrazia, artigiani e piccoli commercianti di discreta fortuna e successo", ivi, pp. 148-149.

⁴ Ivi, p. 123.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

pavimento in cotto. In alcune unità si conservano anche serramenti storici di porta in legno. Date le summenzionate caratteristiche e considerata la testimonianza che la fabbrica architettonica conserva di un sistema abitativo storico per la città, si ritiene che l'edificio presenti caratteri che ne giustifichino il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi della parte seconda del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Si segnala che il sedime su cui insiste il fabbricato e le aree ad esso adiacenti sono da considerare a rischio archeologico.

I RELATORI

(dott. Alessandro Asta)

(arch. Chiara Ferro)

IL SOPRINTENDENTE

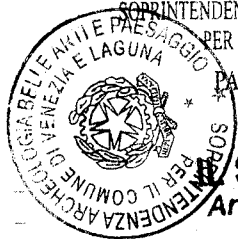
(arch. Emanuela Carpani)



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, MONUMENTI E PAESAGGIO
PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

PALAZZO DUCALE - VENEZIA



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Emanuela Carpani

[Handwritten signature]

